

# MANTEGNA

A MANTOVA · 1460/1506  
FRUTTIERE · PALAZZO · TE  
16 · SETTEMBRE · 2006 · 14 · GENNAIO · 2007

SOTTO ALTO PATRONATO  
DEL PRESIDENTE  
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

MINISTERO PER I BENI  
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

COMITATO NAZIONALE  
PER LE CELEBRAZIONI  
DEL V CENTENARIO  
DELLA MORTE  
DI ANDREA MANTEGNA

CENTRO INTERNAZIONALE  
D'ARTE E DI CULTURA  
DI PALAZZO TE

COMUNE DI MANTOVA

PROVINCIA DI MANTOVA

REGIONE LOMBARDIA  
DIREZIONE GENERALE CULTURE,  
IDENTITÀ E AUTONOMIE  
DELLA LOMBARDIA

SOPRINTENDENZA  
PER IL PATRIMONIO  
STORICO ARTISTICO  
ED ETNOANTROPOLOGICO  
DI BRESCIA, CREMONA  
E MANTOVA

CAMERA DI COMMERCIO,  
INDUSTRIA, ARTIGIANATO  
E AGRICOLTURA DI MANTOVA

FONDAZIONE  
MONTE DEI PASCHI DI SIENA

FONDAZIONE  
BANCA AGRICOLA MANTOVANA

Nell'ambito delle celebrazioni per il V centenario della morte di Andrea Mantegna, il Museo di Palazzo Ducale di Mantova presenta una mostra che illustra i rapporti tra l'artista e i Gonzaga. L'evento, promosso dal **Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Comitato Nazionale per le celebrazioni del Quinto Centenario della Morte di Andrea Mantegna** e curato dalla **Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico e Etnoantropologico di Brescia, Cremona e Mantova**, sarà accolto nel piano nobile del Castello di San Giorgio e ruoterà attorno al capolavoro di Mantegna: la **Camera Picta** dipinta tra il 1465 e il 1474.

Il Castello di San Giorgio dal 1458, per volere del Marchese Ludovico II Gonzaga, muta il suo aspetto: da fortezza-palazzo diventa dimora rinascimentale. Nei suoi interni, soprattutto, doveva apparire il novello splendore: una magnificenza che il visitatore potrà adesso cogliere nella corte e nel piano terra ove si snoda l'appartamento monumentale di Federico II, il figlio di Isabella D'Este; nel piano nobile ove si colloca la **Camera Picta**, universalmente nota come *Camera degli Sposi*, il capolavoro assoluto di Andrea Mantegna, ancora al di sopra, se fosse possibile, della serie ineguagliabile dei trionfi di Cesare, delle due tele dipinte per lo studiolo di Isabella D'Este, per rimanere nel novero delle opere più elette, eseguite dall'artista nel suo lunghissimo soggiorno mantovano (1459-1506).

Frutto dello sforzo congiunto della Soprintendenza, dell'Amministrazione Comunale, del Centro Internazionale d'Arte e di Cultura di Palazzo Te, dell'Amministrazione provinciale, della Banca Agricola Mantovana, della Fondazione BAM, l'evento consiste nella riapertura del Castello sin qui non più considerato nella sua valenza storico-artistica di monumento principe nel complesso monumentale del Palazzo Ducale. È per questa occasione che il Castello avrà un ingresso specifico rispetto al resto del percorso museale, affinché alle due mostre allestite nella dimora dei Gonzaga, quella sulla **scultura coeva all'opera del Mantegna, compresa fra il 1460 e i 1510**, e quella incentrata sulla **Camera Picta, Rinascimento nel Castello di San Giorgio: Andrea Mantegna e i Gonzaga** sia restituito il pertinente contesto architettonico.

Dipinta ad affresco, con una perizia ed una abilità straordinarie che tengono dell'arte fiamminga, la pittura murale della Camera più bella del mondo, come la stanza venne definita, immediatamente al suo primo apparire, dai visitatori stupefatti, esige una cura particolare affinché il patrimonio da essa rappresentato possa essere trasmesso alle generazioni future come preziosa, incomparabile e, per quanto possibile, intatta eredità.

Pertanto, nel quadro degli eventi che la città di Mantova dedica all'artista, viene presentato un complesso intervento di **restauro preventivo** consistente in una sofisticata operazione il cui obiettivo è quello di concorrere al *welfare* degli affreschi e delle decorazioni della stanza senza applicarsi, invasivamente, sugli stessi. Non alla pittura come realtà composta di pigmenti pittorici substrati e supporto murario, ma all'ambiente è stata rivolta l'attenzione affinché con la tecnologia si potesse agire sull'aria della stanza, l'elemento che attenta alla conservazione dell'opera.

Da ciò la scelta di installare un impianto per il trattamento dell'aria e per il controllo microclimatico nella Camera che unitamente alle esigenze di conservazione dei dipinti murali di Mantegna, migliori contestualmente le condizioni di fruizione dell'opera da parte dei visitatori, senza troppo penalizzarne la domanda.

Questa soluzione, già utilizzata con successo per il Cenacolo Vinciano presso Santa Maria delle Grazie a Milano e per la Cappella degli Scrovegni a Padova, si basa sugli studi finora eseguiti e che presero le mosse dal progetto complessivo che includeva anche il restauro effettivo delle pitture murali della Camera realizzato dall'Istituto Centrale per il Restauro nella campagna 1984-1986. Essi hanno permesso di raggiungere una profonda conoscenza del comportamento dell'ambiente nelle diverse condizioni di esercizio e consentono di tenere sotto controllo la qualità dell'aria all'interno della Camera, di stabilizzare il contenuto di vapore acqueo, di permettere, infine, una migliore fruizione nel rispetto dell'opera. Infatti è opportuno limitare a 15 il numero di visitatori che, contemporaneamente, possono sostare nella **Camera**

**Picta**, con eventuali variazioni che dipenderanno dalla verifica sperimentale dell'intervento. Il piano prevede, ancora, la nuova progettazione dell'illuminazione del ciclo pittorico del Mantegna, affidata a Piero Castiglioni, e, contestualmente, anche la riqualificazione impiantistica delle sale che, per così dire, declinano, lungo il piano nobile ove la loro articolazione è situata, su scala monumentale, la **Camera Picta**.

Si verrà a creare pertanto un percorso museale inedito laddove la Soprintendenza intende adesso allestire, per celebrare il **V Centenario della morte del Maestro**, la mostra, sopra citata: **"Rinascimento nel Castello di San Giorgio: Andrea Mantegna e i Gonzaga"**. È questo l'evento che potrà esprimere l'autentica valorizzazione di tale opera poiché esso non è altro che la manifestazione più limpida di quell'esercizio della tutela che dimostra, della Soprintendenza, l'aspetto più peculiare, strettamente collegato alla sua più antica, nobile ed identificata tradizione.

**Filippo Trevisani**

*Soprintendente per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico di Brescia, Cremona e Mantova*